



La sfida impari, il Giro di Castelbuono e... "Tu puoi"!

C'era una volta il beneamato presidente di una squadra di calcio siciliana che era solito concludere le interviste con i curiosi che gli chiedevano dove e come trovasse i picciuli per l'acquisto di calciatori costosi: "C'è chi può e c'è chi non può, io può". E resta il dubbio: raggirava l'intervistatore volutamente storpiando, oppure sgrammaticava? CorriSicilia, tranne eccezioni, in pochi mesi meno dei venticinque anni di militanza, non ha avuto come motto "Esce quando può". Il numero di luglio - agosto è uscito dalla Copygrafic nel pomeriggio del 26 e, fiammante, è stato pilotato dal segretario Pino Giordano ed è stato consegnato brevi manu agli interessati, fra questi: Gianni De Cleva, Dorianara Laraia, Attilio e Cesare Moneti, Franco Bragagna e Roberto Gueli della Rai T.V., Mario Fiasconaro e Lorenzo Magrì de La Sicilia. Una copia particolare a Rosario Mazzola del Giornale di Sicilia che del mensile di tutta l'atletica siciliana e non solo è stato l'editore con Promos. Il passato è una larva di cui all'oblio non restano che i languidi sospiri. Con tanti rimpianti per il gran lavoro svolto. L'abbiamo buttata sul patetico, prima di specificare che non è così semplice raccogliere, selezionare, ordinare, titolare e correggere.

È impari la sfida del nostro mensile con la fulmineità del telematico. E' impari la sfida con i confratelli cartacei che sono adeguatamente sovvenzionati e sostenuti da una sostanziosa pubblicità. La nostra colonna è negli abbonati, l'architrave è nel Coni Regionale, nelle società, si contano sulle dita di una mano, e negli sponsor, pochi ma teniamoceli buoni. Tutta la banda di CorriSicilia se la canta e se la suona a costo zero all'insegna del volontariato. Tutto pur di diffondere ad una ristretta cerchia il messaggio dell'onesta atletica. Non trovo parole più ben formate di queste per definire la sfida impari: "Diversamente da quanto purtroppo avviene negli altri sport, il mondo dell'atletica non ci risulta implicato in grandi scandali con società indagate per corruzione o dirigenti coinvolti in faccende di compravendi titoli sportivi (quelli sportivi, non quelli bancari). Anche in fatto di doping siamo ancora tornati al "fai da te".

Anche in vicende di letto siamo principianti (dall'editoriale di Giors Oneto su Spiridon Italia di luglio in edizione telematica). In questa congiuntura povera di campioni dobbiamo resistere con la proposta di una politica dello sport che coniughi la popolarità della base (le nostre podistiche) con l'evento spettacolare, come il Giro di Castelbuono. Il "sacro" della moltitudine che corre con il "profano" dei cursori eccelsi e degli "schiavi nigrì" che si sono liberati nelle falcate e relegano a distanze abissali i "visi pallidi". A Castelbuono il maratoneta keniano Goffrey Mutai ha dato un saggio della sua capacità di imporre cadenze insostenibili completando i 10 km. del massacrante circuito in 29'05". Per trovare un italiano la classifica scorre fino all'ottavo posto di Stefano La Rosa. I siciliani? Nei titoli di coda. Ed ora la Festa è finita. Andiamo in pace.

Nel Centenario del 2012 due le Corse: il 26 luglio in formato ridotto (incomberà l'Olimpiade) a settembre con i reduci dell'Olimpiade. Mario Fesi e company sono già all'opera. E le cose di casa nostra?

I nostri "scherzucci di dozzina" e "Vostra Eccellenza che ci sta in cagnesco" quando denunciavamo l'infanzia e l'adolescenza dell'atletica siciliana abbandonata? Dopo tanto "scruscio e battaglia" - se non programmeremo - "passata la Festa, gabbato lu Santu". Io può, diventerà Tu puoi? Questo esortativo di matrice biblica è indirizzato sia agli Organizzatori del Giro di Castelbuono, sia agli Addetti dell'atletica siciliana. Con il rimando al "passo" trascendente de La valle dell'Eden di John Steinbech (Mondadori). Quattro saggi cinesi, novanta gli anni del più giovane, cominciarono a studiare l'arabo per capire il significato di sedici versetti del capitolo quarto della Genesi e sviscerarono un verbo "Tu puoi avere la signoria sopra il peccato". Non era dunque "Tu avrai", o "Tu devi" che comandavano, ma dispiegava la possibilità di una scelta. Tra il peccato del non fare, del mal fare e la creatività del fare. Anche uno stadietto di atletica ed una società vera come emanazione ed a latere della Corsa più antica d'Europa. I quattro vecchi confidando nel Tu puoi differirono a tempo indeterminato la loro dipartita terrena.

Pino Clemente